

◆ **L'ex sindaco di Brescia schiera il partito in Lombardia dalla parte del contendente filo-prodiano**

◆ **Malumori fra gli esponenti più vicini al segretario uscente Jervolino: «C'è tempo per riflettere»**

Ppi, Martinazzoli lancia il candidato Castagnetti

Scontro sul dopo-Marini e sui rapporti con l'Asinello

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Dal 10 settembre inizieranno i congressi provinciali in preparazione di quello nazionale che si aprirà il 30 settembre a Rimini. Il Ppi si trova di fronte ad un appuntamento fondamentale per la propria sopravvivenza e il proprio rilancio, dopo la seria sconfitta alle elezioni europee, che lo ha visto passare dal 6,8% delle politiche 1996 al 4,3%. Franco Marini, dimissionario, ha ufficializzato nel consiglio nazionale di luglio il suo ritiro dalla corsa per la segreteria, a cui aspira il suo vice Dario Franceschini e anche il suo avversario, sconfitto, del 1997, Pierluigi Castagnetti. Qualche giorno Rosa Jervolino aveva detto che se si fosse votato a luglio si sarebbe espressa per Franceschini. Ieri, invece, Mino Martinazzoli ha ufficialmente candidato il capo della sua

ATTACCO A MARINI
Martinazzoli: «È urgente liberarsi del tasso di colesterolo burocratico»

segreteria politica, quando era il leader di piazza del Gesù, Castagnetti. Una mossa non nello stile del bresciano così parco di gesti e parole. Martinazzoli ha sorpreso la platea di un convegno organizzato a Borca di Cadore dicendo: «In Lombardia daremo un mandato in questa direzione, ma non sarà l'unica questione dirimente del congresso». Insomma l'ex sindaco di Brescia, possibile candidato alla guida della Regione Lombardia, schiera le sue truppe lombarde che - come si è visto a luglio in un incontro organizzato alle porte della sua città - sono pronte a sfidare il centralismo di Roma. Non in nome di un partito del Nord, come Martinazzoli ha ribadito anche ieri, ma in nome di «un partito meno romano e dunque più nazionale». Perché, ha aggiunto Martinazzoli, «è finito il partito delle tessere, è urgente liberarsi dal tasso

di colesterolo burocratico». Le prime reazioni a questa uscita non sono di sorpresa nel merito delle cose affermate, cioè della candidatura di Castagnetti. «Di per sé non è una novità - commenta Jervolino - ma è bene riflettere, abbiate pazienza, credo che le cose devono essere affrontate con calma». «Non mi aspettavo che lo facesse con un mese d'anticipo - dice Lapo Pistelli, vicepresidente dei deputati popolari - anche perché non è nello stile di Martinazzoli. Io giudico positivamente questa presa di posizione, anche se non credo che il pronunciamento a favore di questo o quel candidato da parte dei padri nobili possa risolvere i problemi che ha di fronte il partito».

Problemi grandi a sentire un altro autorevole dirigente del Ppi, «disgustato» da quanto sta accadendo, «dalla lotta di tutti contro tutti che sta dilaniando il Ppi», «da Marini che prima appoggia Franceschini per la segreteria e poi lo molla», «con Martinazzoli che va a Borca di Cadore in odio alla Bindi che si è appropriata del convegno di Lavarone che si terrà venerdì prossimo». Insomma, «uno spettacolo indecente» per chi pensa che l'unica chance per il Ppi di risollevarsi sia la definizione di una strategia che veda il partito contingentemente alleato con la sinistra, «ma pronto a costruire un centro democratico, non aziendale, alternativo alla sinistra».

Segretario, partito federale, alleanze: saranno questi i temi su cui ruoterà il congresso. E per alleanze si deve intendere: federazione con Ri, Udeur e cossighiani o rapporto privilegiato con i Democratici. «L'Asinello - afferma Martinazzoli - è sicuramente al centro della nostra attenzione, perché portatore di una cultura e di una sensibilità che si esprime anche nel Ppi». E conclude, sul tema delle alleanze, definendo una strada con poche vie d'uscita la prospettiva di possibili alleanze tra Lega e Ulivo al Nord, perché «la linea di Bossi mi pare sia tornata a

posizioni di radicali diversità e solitudini rispetto a qualsiasi altro partito». Castagnetti - afferma un altro esponente di piazza del Gesù - premerà per un rapporto privilegiato con Prodi e i suoi, anche se l'Asinello è squassato da problemi interni, perché Di Pietro sta pensando di andare per conto suo, insofferente dei sindaci e di Arturo Parisi. Il dibattito congressuale non potrà non tener conto di questo e sarà - assicura Pistelli, di grande interesse. Sarà una platea di 1200 delegati, in parte di diritto, cioè parlamentari, segretari regionali e provinciali, gli eletti alle Province, Regioni e Camere. In parte espressione vera del partito, al 50%. «E questo renderà più mosso il quadro».

Mino Martinazzoli
In alto
Franco Marini
con
Pierluigi Castagnetti



L'INTERVISTA ■ DARIO FRANCESCHINI, vicesegretario Ppi

«Ma il partito è con me»

ROMA Dario Franceschini è il vicesegretario del Ppi, uno degli aspiranti alla successione di Franco Marini. Le dichiarazioni di Martinazzoli non lo hanno sorpreso, perché Castagnetti era il capo della segreteria dell'ultimo segretario della Dc.

Come giudica l'uscita di Martinazzoli?

«È una notizia che non mi stupisce affatto: che Martinazzoli abbia simpatia per Castagnetti è scritto nella storia di entrambi. Invece, a proposito delle altre affermazioni di Martinazzoli penso che una delle cose da fare subito, nel congresso, è la regionalizzazione del partito. A cominciare dalle elezioni prossime. Perché sarebbe assurdo decidere da Roma i 15 candidati presidenti, con il bilancio, magari con la ricerca dell'equilibrio tipo: la Basilicata a me e la Lombardia a te. Stesso discorso vale per la composizione della coalizione: la discussione che si sta facendo sul rapporto con Rifondazione è accademica. Tocca alle realtà regionali decidere se ci sono le condizioni per eventuali accordi. Così il discorso sul centro: più che imporgli da Roma va affrontato nelle singole realtà. Invece respingo totalmente il discorso sul partito del Nord, pur essendo del Nord e vivendo al Nord. Non credo che ci sia, in questi termini, una questione del Nord che si contrappone a Roma ladrona, discorsi che abbiamo sempre condannato. E quindi a maggior ragione in un partito del 4,3% bisogna trovare motivi di solidarietà, non di divisione».

Alcuni dirigenti del Ppi sono fortemente polemici e pessimisti sullo stato del partito. Condivide quest'umore?

«No, assolutamente no. Anche sulla base dell'esperienza fatta in due anni posso dire che la nostra risorsa prima, su cui investire per superare le difficoltà, è la classe dirigente. È gente vera, che ha

fatto politica iniziando dalla base. Ed è gente nuova, non nel senso anagrafico, bensì nel senso che negli anni '80 non aveva assolutamente ruolo dirigente. Insomma non è un quadro desolante, ci sono invece delle difficoltà - e lo si vede dalla divaricazione tra il voto amministrativo e quello europeo - che nascono dalla perdita del voto di opinione. Perché noi siamo davvero radicati sul territorio. In un momento di esasperata ricerca del nuovo - vedi i risultati della Lista Bonino, dei Democratici, di Forza Italia - noi come tutti gli altri siamo stati penalizzati, siamo in sostanza un pezzo della crisi generale».

Si dice che Marini, che l'aveva sostenuta fino in fondo per la segre-

partito democratico, formato dall'Asinello, da parte del Dse dagli ulivisti convinti del Ppi...

«Che ci sia oggi, nel bipolarismo italiano, ancora un'identificazione di centrodestra e centrosinistra è un dato di fatto. E dunque leggo con preoccupazione l'affermazione dei Democratici di non essere né centro né sinistra. Loro hanno il disegno del partito unico, ma nel frattempo non si fa nulla per ridurre la frammentazione della coalizione. Noi, invece, lavoreremo per semplificare l'area di centro e dunque l'offerta è rivolta anche ai Democratici».

Gianfranco Fini ha alzato nuovamente le barricate contro le riforme. Come giudica la mossa del presidente di An?

«Le sparate contro le riforme sono la cartina di tornasole dell'indifferenza del Polo per le riforme. Quando si dice: se non ho questo o quello non tratto sulle riforme, significa affermare che le riforme interessano solo all'avversario. Sono solo una merce di scambio. Inoltre capisco che Fini, dopo la batosta elettorale, deve rivedere la strategia e dunque, dopo l'operazione Segni, con cui ha provato a identificarsi come moderato di centro, penserà di tornare a gridare che ci sono i comunisti e i cattocomunisti per essere più a destra di Berlusconi».

Berlusconi sta per entrare nel Partito popolare europeo, che verrà ulteriormente squilibrato a destra. Questo vi preoccupa?

«Il Ppe è già squilibrato a destra, il problema non lo crea Berlusconi. Il punto, che da tempo abbiamo posto insieme ad altri, è se il Ppe deve essere la sede d'incontro dei partiti di ispirazione cristiana, indipendentemente dalle alleanze che hanno nei rispettivi paesi; oppure deve essere la sede in cui si incontrano tutti gli antisocialdemocratici. In questa seconda prospettiva è logico che chi ha fatto entrare i conservatori inglesi e magari presto i gollisti francesi ha un'ottica diversa dalla nostra. Noi continueremo a sostenere che questa è una strada sbagliata. Sarà una vicenda europea, non solo nostra di Fini». Ro.La.

La scelta dell'ultimo segretario dc non mi ha sorpreso era scontata



Prodi, via agli esami con la minaccia dei Tories

I conservatori mettono il veto sulla riconferma di quattro eurocommissari

ELEZIONI REGIONALI

Di Pietro: no ad accordi con Bertinotti

ROMA Antonio Di Pietro dice no alle ipotesi di patti di desistenza con Rifondazione alle elezioni regionali. «I Democratici - afferma in un'intervista al T3 - non hanno alcuna intenzione di fare patti di desistenza con alcuno, né hanno intenzione di accordarsi solo per vincere le elezioni. L'idea di accordarsi comunque, solo perché bisogna vincere, non mi trova d'accordo. Non è necessario vincere, è necessario essere coerenti». Per Di Pietro il problema è un altro: o cambia la politica di Bertinotti o quegli accordi non si possono fare, anche perché il giorno dopo la vittoria si tornerrebbe a litigare. Le candidature, secondo l'ex pm, vanno individuate sulla base di programmi e scegliendo persone rispettabili e riconoscibili. «Martinazzoli ha questi requisiti».

BRUXELLES Alla vigilia degli «esami orali» al Parlamento europeo per i 19 euroministri designati del governo Prodi, i conservatori britannici ritornano alla carica e avvertono: «Ci opporremo alla riconferma dei quattro commissari europei della Commissione uscente». Nel mirino ci sono l'italiano Mario Monti, l'austriaco Franz Fischler, il britannico Neil Kinnock e il finlandese Erkki Liikanen. In una nota diffusa ieri a Bruxelles, Roy Perry che coordina la strategia dei conservatori per le audizioni, sottolinea che «fin dall'inizio i conservatori britannici dell'Europarlamento hanno fatto pressione perché i commissari dimissionari lascino il loro mandato e che nessuno di loro venga riconfermato».

Perry mette anche in guardia che i conservatori e i loro alleati del centro-destra nel Gruppo dei Popolari europei e Democratici europei (PPE/DE) faranno pressione

perché «ci siano dei voti aperti sui singoli commissari al termine di ogni audizione». E conclude: «Nessuno dei commissari designati - compreso Prodi - dovrebbero dare per scontato l'approvazione del Parlamento. Nei mesi scorsi sono state fatte affermazioni sui media e altrove che meritano spiegazioni complete. I conservatori Tory sono determinati a mettere dell'ordine nelle istituzioni europee e mettere fine alla saga di frodi e di disfunzionamenti a Bruxelles».

Rischia intanto di essere particolarmente intenso il fuoco di domande che - da oggi al 7 settembre - il Parlamento europeo aprirà nei confronti dei 19 euroministri designati della squadra di Romano Prodi. Il neopresidente dell'Europarlamento, la francese Nicole Fontaine, ha assicurato che gli «esami orali non saranno una «formalità» ma neppure una «caccia alle streghe». Il percorso si presen-

ta però accidentato. Non solo per la posizione assunta da Rocco Buttiglione (PPE/DE) ha avvertito che un giudizio negativo nei confronti di un singolo commissario «non è un voto di sfiducia individuale», ma coinvolge tutto il nuovo Esecutivo Ue. La capodelegazione De Pasqualina napoletana ha a sua volta annunciato che le audizioni saranno «severissime».

L'appuntamento di oggi viene preso «molto sul serio» dalla squadra Prodi come ha ribadito il suo portavoce Riccardo Levi, anche perché lo stesso presidente considera le audizioni «come espressione vitale di democrazia a livello europeo».

A scendere per primi nell'arena saranno la spagnola Loyola de Palacio, vicepresidente designata della Commissione, incaricata delle relazioni con il Parlamento europeo, dei trasporti e dell'energia. La seguirà l'austriaco Franz Fischler

riconfermato alla guida della politica agricola europea e responsabile anche della politica della pesca. L'esame orale di Mario Monti, unico commissario italiano, è previsto invece mercoledì primo settembre. Tra i temi più impegnativi che dovranno affrontare i singoli commissari ci sarà la riforma dell'amministrazione europea, soprattutto dopo le dimissioni in febbraio della Commissione Santer inchiesta in accuse di frode e nepotismo. Si vorrà anche fare chiarezza su eventuali conflitti d'interesse. In particolare la spagnola de Palacio, dovrà attendersi un attacco da sinistra per lo scandalo sugli aiuti versati alla produzione di lino in Spagna quando era ministro dell'agricoltura. Insomma due settimane di battaglia attendono la squadra Prodi, per conquistare il 15 settembre il voto d'investitura dal Parlamento europeo. (Ansa)

COMUNE DI FERRARA

ASTA PUBBLICA

IL COMUNE DI FERRARA - Piazza del Municipio n. 2 - 44100 Ferrara - tel. 0532/239394 - fax 0532/239389 - indirà asta pubblica per il giorno 29 settembre 1999, ore 10.00, per la fornitura e posa in opera degli arredi alla Nord dell'ex Convento di S. Spirito. Importo L. 167.361.000,- + IVA, con aggiudicazione ai sensi dell'art. 73 - lett. c) del R. D. n. 827/1924. Le offerte dovranno pervenire entro il 28/09/1999. Avviso integrale affisso all'Albo Pretorio del comune di Ferrara in data 26/08/1999. Ferrara, 26 Agosto 1999

IL DIRIGENTE AI CONTRATTI. dr.ssa Luciana Ferrari

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, laurea...

Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

abbonatevi a

l'Unità

